

**May 30, 1978**

**Memorandum by Minister of Defense Attilio Ruffini  
for the Prime Minister Andreotti, 'Washington  
Summit - NATO's program for long-term defense  
(LTDP)'**

**Citation:**

"Memorandum by Minister of Defense Attilio Ruffini for the Prime Minister Andreotti, 'Washington Summit - NATO's program for long-term defense (LTDP)'" , May 30, 1978, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 168, Subseries 1, Folder 058.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/145174>

**Summary:**

Minister of Defense Attilio Ruffini's notes to Prime Minister Andreotti regarding NATO's proposal for a long-term defense program. Italy faces pressure to increase its economic contribution, but for the time being cannot make a binding commitment.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan



*Al Ministro della Difesa*

APPUNTO PER IL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

OGGETTO: Summit di Washington - Programma NATO di Difesa a Lungo Termine (LTDP).

I Capi di Stato e di Governo saranno invitati, in occasione del prossimo vertice di Washington, ad approvare il programma NATO di Difesa a Lungo Termine.

Come noto, l'impostazione di tale programma ha preso l'avvio - su iniziativa del Presidente CARTER - al vertice di Londra nel marzo del 1977.

Esso si riferisce a nove aree convenzionali, più una decima che riguarda l'ammodernamento delle Forze Nucleari in Europa, ritenute maggiormente carenti ai fini della difesa dell'Alleanza. Nell'ambito di tali aree, appositi Gruppi di Lavoro NATO hanno individuato complessivamente 226 misure di più diretto interesse nazionale e di cui si prevede di poter attuarne il 25% realizzando quanto già pianificato in ambito nazionale, mentre per il 45% circa, la fattibilità è subordinata alla disponibilità di ulteriori fondi attualmente non prevedibili; per il rimanente 30% circa, sussistono notevoli perplessità anche per quanto ne riguarda la sostanza.

Al Segretario di Stato per la Difesa U.S.A., Mr. Brown, che mi aveva sollecitato una più ampia adesione



*Il Ministro della Difesa*

- 2 -

al programma, ho reso noto, nel corso di un recente colloquio che ha avuto luogo in Danimarca e dopo una articolata illustrazione della situazione economica italiana, che non ci è possibile al momento andare oltre le previsioni di cui sopra. (= 25%)

Comunque, a parte gli aspetti sopradetti che implicano già diverse riserve per motivi finanziari di ordine più prettamente militare, in ambito NATO si preme, in particolare, affinché i Ministri della Difesa concordino di approvare due misure di specifica rilevanza.

Queste consistono nell'invitare i Capi di Governo a sottoporre a revisione quelle norme di ordine legislativo e costituzionale che costituiscono impedimento a consentire il passaggio automatico sotto Autorità NATO delle Forze nazionali assegnate alla NATO stessa; un più tempestivo impiego di tali forze da parte dei Comandanti NATO e la messa in opera, sin dal periodo di tensione o crisi, delle operazioni di mobilitazione e requisizione di mezzi civili, navali ed aerei, nonché di utilizzazione del relativo personale.

Le specifiche misure, con le implicazioni connesse, sono riportate nelle schede allegate.

Si tratta di proposte la cui accettazione da parte italiana nella loro attuale formulazione, senza almeno una riserva, costituisce premessa per impegni che non è pensabile possano essere mantenuti.



*Il Ministro della Difesa*

- 3 -

Una prima possibilità di intervenire per evitare questa situazione si presenta nella riunione del Comitato di Pianificazione Difesa a livello di Rappresentanti Permanenti, lunedì 8 maggio p.v..

Successivamente, il 18-19 maggio prossimo, dovranno esprimersi i Ministri della Difesa.

L'Esecutivo americano, appoggiato dal Vertice politico-militare dell'Alleanza, è, peraltro, fortemente intenzionato a presentare al prossimo Summit di Washington un documento che sostanzi la politica e le iniziative del Presidente CARTER e che non presenti attenuazioni e divergenze su questi specifici punti.

Per fare ciò, sembra che abbia già acquisito in merito il consenso degli altri Paesi dell'Alleanza.

Avendo l'Italia avanzate le proprie riserve sin dalla fase iniziale della preparazione del Programma a Lungo Termine, da parte americana sono già state esercitate pressioni, sia a Roma che verso il Rappresentante Permanente Italiano a Bruxelles, tendenti a far accettare, in sede di Comitato Pianificazione Difesa, le due proposte in questione così come attualmente formulate e senza riserve.

L'accettabilità di tali proposte viene sostenuta in forza dell'assunto che:

- || - la loro attuazione darebbe un sostanziale incremento alla capacità ed alla prontezza di reazione dell'Alleanza;



*Il Ministro della Difesa*

- 4 -

- sono espresse in maniera tale da costituire impegno sufficientemente generico. //

Mentre non sussistono dubbi sulla validità del primo aspetto dell'assunto, sono del parere che sia necessario evitare che Tu debba trovarTi, a Washington, nemmeno nella condizione di essere "invitato" dai Ministri della Difesa dell'Alleanza ad assumere tali impegni. }

Poichè non sembra nè opportuno politicamente nè conseguibile chiedere a questo punto agli Alleati la cancellazione dal programma delle richieste in questione, le altre alternative, da porre in Comitato di Pianificazione Difesa, potrebbero essere:

- cercare di ottenere una formulazione che configuri le proposte solo come invito a considerarne la possibilità di attuazione;
- fare includere nel documento finale, sin dal livello Ministri della Difesa, una riserva italiana sull'accettazione delle misure stesse.

In sostanza, per quanto sinora esposto, onde cercare di evitare che al Summit si presentino disarmonie da addebitare all'Italia su questo problema, è necessario, malgrado le pressioni da parte americana, che la linea di azione che si intende perseguire venga adottata sin dalla riunione dei Rappresentanti Permanenti di



*Il Ministro della Difesa*

SL. 117  
- 5 -

lunedì 8 maggio p.v..

Questa linea, a mio parere, si identifica nella accettazione delle misure proposte, a condizione però che vengano formulate in modo tale che l'invito ai Capi di Governo non possa essere in alcun modo interpretato in futuro come vincolante ai fini delle successive azioni.

PROGRAMMA : Provisione degli accordi relativi al trasferimento del Comando e Controllo e all'Addebiamento delle Forze Nazionali destinate alla NATO.  
Riflessi in campo nazionale.

SEGRETO

RICHIESTA NATO	SITUAZIONE ATTUALE	IMPLICAZIONI	LINEE DI AZIONE	DECISIONI
<p>I Ministri della Difesa sono invitati a concordare di rappresentare ai Capi di Stato e di Governo la necessità di riesaminare gli attuali accordi sui quali si basa il Sistema di Allarme NATO in vigore. In particolare, si richiede di riesaminare gli impedimenti di ordine legislativo e/o costituzionale che non consentono :</p> <p>a. l'automatico trasferimento sotto il comando/controllo del Comandanti NATO delle Forze Nazionali Terrestri ed Aeree destinate alla NATO in caso o in previsione di un attacco improvviso;</p> <p>b. il tempestivo trasferimento sotto il Comando/Controllo del Comandanti NATO delle Forze in caso di crisi;</p> <p>c. l'automatica attuazione, in campo nazionale, di alcune misure che riguardano l'approntamento e lo schieramento di aliquote di Forze in caso di crisi.</p>	<p>In caso o in previsione di un attacco improvviso, il Comandante NATO può dichiarare i relativi Stati di Allarme (comprendenti azioni di natura strettamente militare) senza la preventiva autorizzazione del Consiglio Atlantico.</p> <p>Le Forze Nazionali destinate alla NATO attuano tutte le azioni previste ma rimangono sotto il Comando Nazionale.</p> <p>Il trasferimento del Comando/Controllo di tali Forze al Comandante NATO avviene solo su decisione del Governo Italiano, in relazione alla valutazione della situazione;</p> <p>In caso di crisi, l'Autorità Nazionale decide il trasferimento del Comando/Controllo delle Forze destinate alla NATO in relazione alla valutazione della situazione;</p> <p>Le misure sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attuate quando lo "Stato di Allarme" (*) di cui esse fanno parte viene dichiarato con l'approvazione nazionale;</li> <li>- prese in considerazione per l'attuazione quando dichiarate singolarmente dalla NATO.</li> </ul> <p>(*) - Vigilanza Militare.  - Allarme Semplice.  - Allarme Rinforzato.</p>	<p>Possibilità che il Comandante NATO impieghi le Forze Nazionali senza preventiva consultazione politica.</p> <p>Vincolo per le Autorità Nazionali ad adeguarsi ad una misura valida in campo NATO ma che potrebbe non essere necessaria in campo nazionale.</p> <p>Necessità di predisporre e rendere tempestivamente operanti strumenti legali che consentano l'attuazione di provvedimenti nel campo della mobilitazione, della requisizione e della militarizzazione.</p> <p>A maggior chiarimento, ciò significa in pratica mettersi nelle condizioni di dover attuare - su decisione del Consiglio Atlantico - delle operazioni di mobilitazione, requisizione e militarizzazione, con tutto quello che ne consegue in campo politico, sociale ed economico, anche qualora non siano ritenute necessarie in ambito nazionale.</p>	<p>In relazione alle implicazioni indicate a fianco, si evince che la loro natura è di carattere eminentemente politica. Si prospettano le seguenti possibili linee di azione :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accettare e provvedere, accogliendo l'attuale formulazione della richiesta NATO;</li> <li>- accettare le proposte in linea di principio; il che implica una formulazione in tal senso degli impegni richiesti ai Capi di Stato e di Governo;</li> <li>- non accettare la proposta. Questa linea d'azione, che sarebbe la più razionale, incontrerebbe rilevanti reazioni di ordine politico.</li> </ul>	

SEGRETO

SEGRETO

PROBLEMA : Disponibilità politica ad applicare gli standards NATO alle Forze di Riserva.

RICHIESTA NATO	SITUAZIONE ATTUALE	IMPLICAZIONI	LINEE DI AZIONE	DECISIONI
<p>a. I Ministri della Difesa sono invitati a intraprendere gli opportuni provvedimenti per portare i livelli addestrativi delle forze di riserva a quelli indicati dagli standards NATO (*)</p> <p>(*) Gli standards NATO prevedono il periodico impiego del personale in congedo per riaddestramento.</p> <p>b. I Ministri della Difesa sono invitati a prendere in considerazione la possibilità di fornire, a lungo termine, ulteriori unità da costituire con personale riservista. All'Italia è stata richiesta la costituzione di una Brigata, oltre alle due attualmente previste.</p>	<p>Per difficoltà di natura economica, gli standards NATO da tempo non sono applicati per il personale di riserva.</p> <p>La legislazione vigente consente l'attuazione dei richiami.</p> <p>L'Italia ha attualmente due brigate "quadro" da attivare richiamando il personale.</p> <p>Le attuali previsioni di bilancio non consentono di ipotizzare, neppure per il lungo termine (post 1990) l'approvvigionamento e l'accantonamento del materiali necessari ad equipaggiare l'unità richiesta.</p>	<p>Necessità di richiamare, ad anni alterni, il personale di riserva per un periodo di addestramento di circa due settimane.</p> <p>Necessità di disporre dei fondi necessari (*) per sostenere le spese di richiamo e di addestramento, non concessi dalle attuali assegnazioni di bilancio, senza voler tener conto delle implicazioni di ordine politico e sociale.</p> <p>(*) Il costo orientativo per il richiamo e l'addestramento del personale pari all'organico di una Brigata è dell'ordine di syrtia te centinaia di milioni.</p> <p>Assicurare, extra assegnazioni di bilancio, i fondi necessari.</p> <p>A prezzi 1978, i costi di impianto ammontano a circa 195 miliardi di lire e quelli per addestramento e manutenzione a circa 2 miliardi/anno.</p>	<p>In relazione alle implicazioni indicate a fianco, si prospettano le seguenti linee di azione :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accettare e provvedere;</li> <li>- accettare ponendo la riserva che quanto richiesto sarà attuato nei limiti della disponibilità finanziarie.</li> </ul> <p>In particolare, per quanto concerne la Brigata di riserva, dichiarare sin d'ora la non disponibilità ad aderire alla richiesta, anche se prodotta nel lungo termine.</p>	

SEGRETO